



Il Deep Blue del Festival del Management

DI ELISABETTA FLAMINI

LA III EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL MANAGEMENT SI È TENUTA L'8 E IL 9 MAGGIO 2025 A NAPOLI.

Il celebre meeting organizzato dalla SIMA si è trasferito a Napoli, dopo le due prime edizioni di Milano.

La III edizione dell'ormai nota due giorni, itinerante ma sempre di successo a giudicare dai numeri, si è dislocata quest'anno tra varie sedi del capoluogo partenopeo, scelto perché capitale italiana della cultura d'impresa 2025. Oltre 200 gli ospiti, tra docenti di management, economisti, scienziati, ricercatori, giornalisti, imprenditori, esponenti politici e della società civile che si sono confrontati in oltre 40 appuntamenti, tra panel e singoli dibattiti. Ben 2.500 i partecipanti in visita agli eventi dal vivo nelle sedi del Campus di Monte Sant'Angelo, dell'Unione Industriali, del Museo DaDoM - Darwin-Dohrn e del rione Sanità, mentre 1.200 le visualizzazioni online registrate solo nelle prime 24 ore. A riprova del forte appeal tra le ultime generazioni per gli argomenti trattati, che detaglieremo tra poco.

Che cosa si è inteso, infatti, per Deep Blue? Si sono intese le interconnessioni tra il blu profondo del cielo e quello degli oceani, cioè quelle indagini ed esplorazioni per lo sfruttamento del cosmo e la scoperta e gestione delle immense risorse del blu marino e subacqueo: in questo contesto il Management si è posto come strumento di ricerca per risposte operative a questioni complesse. Dopo le prime due edizioni, ospitate dall'Università Bocconi di Milano, il Festival si è, infatti, trasferito a Napoli, anche perché questo è considerato un vero luogo d'elezione per approfondire il tema prescelto, legato al blu in tutte le sue declinazioni. Il focus è stato sulle potenzialità e fragilità delle infrastrutture tecnologiche globali, sulle opportunità e minacce, ma anche sulle capacità di indagare e innovare nel deep blue di universo e abissi. In questo contesto, il 'blue' è assurdo, così,

anche a simbolo della nuova frontiera per l'umanità, continuamente alla ricerca di limiti nuovi da affrontare e superare, con curiosità, resilienza e determinazione, per progettare un futuro di ulteriori e apparentemente inarrivabili conquiste scientifiche, tecnologiche, politiche e sociali.

Il Festival del Management e Cultura d'Impresa al Servizio della Società, nato con l'obiettivo – come si evince anche dal nome – di fare da volano tra ricerca e società, anche in questa terza edizione ha scelto di mettere a confronto più voci, come di consueto altamente qualificate, che si sono interrogate sul futuro che ci circonda, tra cambiamenti climatici, transizioni geopolitiche e conflitti, rigenerazioni urbane e connessioni tecnologiche.

Il tema si è, così, articolato nel fitto programma di panel e dibattiti che hanno ampiamente soddisfatto la SIMA – Società Italiana di Management che organizza il Festival – associata quest'anno all'Università Federico II di Napoli, data la location. Insieme a Roberto Vona, ideatore sin dalla prima ora e Delegato SIMA per il Coordinamento del Festival, compiaciuta pure la Presidente SIMA Arabella Mocchiari Li Destri, che al termine ha rimarcato: “il Festival si è confermato un appuntamento chiave per discutere e ripensare il ruolo del Management al servizio del Paese, nel segno di un progresso sociale e sostenibile per tutta la comunità”.

Oltre alle tematiche dello spazio e del mare, il Festival ha approfondito anche le questioni legate alla salute, alla filiera alimentare, al commercio – settore particolarmente significativo alla luce dei dazi Usa – all'innovazione e all'Intelligenza Artificiale. “Le opportunità da cogliere sono immense, la complessità della materia è altrettanto enorme, le testimonianze di imprese di



ARABELLA MOCCIARI LI DESTRI, PRESIDENTE SIMA, E ROBERTO VONA, IDEATORE E DELEGATO SIMA PER IL COORDINAMENTO DEL FESTIVAL DEL MANAGEMENT.

LA LOCANDINA DEL FESTIVAL DEL MANAGEMENT.

successo sono tante. Ci piace evidenziare che la propensione a esplorare, innovare, riorganizzare, rigenerare, sviluppare il capitale umano e sfidare l'ignoto con coraggio, determinazione e sapienza, sono l'essenza pura del management”, ha aggiunto Roberto Vona.

I temi legati all'esplorazione del Deep Blue su mare-spazio, con riferimento alla sostenibilità, sono stati al centro del panel sul 'Blu dell'esplorazione'.

Mario Mattioli, Presidente della Federazione del mare, ha espresso apprezzamento già il primo giorno sul fatto che “finalmente le questioni del mare entrano nell'agenda politica con l'istituzione di un dicastero specifico e un comitato di coordinamento che coinvolge dieci ministeri. Il 90% delle merci viaggia via mare, è un'autostrada di straordinaria importanza. Persistono criticità che sono di natura geo-politica, di sicurezza e di scudo agli attacchi cyber”.

Alessandro Garbellini, Responsabile dell'Ufficio Spazio della Farnesina, ha insistito, invece, sulla necessità di aggiornare la legge di regolamentazione del 1967 e ha messo in risalto l'impegno di un lavoro a livello nazionale e Ue “affinché le industrie italiane accelerino lo sviluppo” nel campo dello Spazio, soprattutto con l'attenzione ai risvolti economici dei rapporti con i Paesi emergenti. Di rilievo, poi, il tema del turismo spaziale affrontato nel panel 'IL BLUE DEL TURISMO - From Italy to the Stars: Industry and Tourism in the Space Age', moderato da Tiziana Cozzi, giornalista di Domani. Qui, Vittorio Ancona (Head of System Engineering Management, Thales Alenia Space) ha raccontato la realizzazione delle stazioni spaziali, spiegando: “abbiamo progettato la stazione spaziale; su 4 modelli pressurizzati ne realizziamo 3



UNO DEI MOMENTI DEL FESTIVAL.

per le missioni su Marte in programma nel 2028. Moduli costosissimi, da diversi miliardi di euro. Abbiamo progettato la prima stazione spaziale con finestre, con una cupola trasparente, negli anni Novanta, da allora sono tutte così, con vista. La stazione spaziale internazionale verrà dismessa nel 2030 e per ridurre i costi, le stazioni vanno ai privati, con l'obiettivo, in primis, della ricerca farmaceutica e, in subordine, del turismo spaziale, con astronauti 'commerciali' come accaduto con SpaceX e Dragon". La professoressa Anna Menozzi ha sollevato le questioni chiave del turismo spaziale: "oggi siamo qui per parlare di questo ecosistema e dei suoi stakeholder, per chiederci: quali opportunità riserva il settore aerospaziale? Chi sono gli attori di questo ecosistema? Come si è modificato l'equilibrio del mercato stesso e quale impatto ha sugli individui?". Ha in parte risposto, puntualizzando, Vito Grassi (AD di Graded, già Vice Presidente di Confindustria) con una serie di dati sul settore: "lo spazio è un mer-

Il Management come strumento di ricerca tra il blu profondo del cosmo e quello degli oceani.

cato particolare che nel 2020 fatturava 370 milioni di dollari, nel 2040 si stimano trilioni. L'Italia è il terzo Paese al mondo che ha investito sullo spazio ma fondamentale, per sopravvivere, che ci sia l'investimento pubblico, oltre all'interesse del privato".

Poi, immancabile, è entrata in campo l'AI e Francesco Grillo, anche editorialista de *Il Sole 24 ORE*, ha introdotto il tema definendo l'Intelligenza Artificiale come "qualcosa con cui si può dialogare con un linguaggio naturale e che restituisce una risposta in modo istantaneo". Grillo ha anche sottolineato che Stati Uniti e Cina sono i grandi player in termini di investimenti in AI. "Ma l'Intelligenza Artificiale", ha aggiunto, "non può sostituire l'uomo in alcuni ambiti come l'empatia, il genio e la capacità di sbagliare per avere nuove idee, la manualità artigianale e il project management complesso".

Riccardo Di Stefano, Vicepresidente di Confindustria delegato Education e Open Innovation, ha, poi, spiegato che "Confindustria vede nell'Intelligenza Artificiale più opportunità che rischi. Ciò che l'uomo ha fatto lo può veramente conoscere, scriveva

Vico; quindi, l'Intelligenza Artificiale non può che essere creata dall'uomo. Forse è più adatto chiamarla Intelligenza Aumentata. Tutte le transizioni portano un momento di crisi e le tecnologie devono essere governate affinché i vantaggi superino i rischi. In questo è indispensabile una collaborazione tra pubblico e privato e noi crediamo che la diffusione dell'automazione spinta consenta di aumentare il valore aggiunto delle professionalità". Poi, citiamo anche l'intervento di gran rilievo di Luca Parmitano, Chief Astronaut Operations di ESA – in collegamento da Houston – che ha espresso la sua opinione sull'argomento, spiegando che "nell'aerospazio l'Intelligenza Artificiale non è una novità e per questo non la temiamo. Negli anni 2000 due robot sono stati mandati su Marte, muovendosi liberamente. L'Intelligenza Artificiale non ci fa paura, al punto che il nostro dipartimento si chiama Human Robotics Exploration. È qualcosa che ci accompagna nelle nostre esplorazioni, perché l'Intelligenza Artificiale può essere più di uno strumento: un partner per raggiungere gli obiettivi in modo migliore e più veloce".

Emma Parry, Professoressa della Cranfield School of Management e Chair della British Academy of Management, si occupa, infine, di risorse umane. E ha spiegato che "le competenze digitali consistono nel conoscere i limiti, anche etici, dell'uso dell'Intelligenza Artificiale. Dobbiamo imparare a lavorare in modo diverso, ripensare leadership e team work. In questa rivoluzione alcune skill non ci serviranno più e altre dovranno essere acquisite".

GLI ARGOMENTI DEL FESTIVAL HANNO ATTRATTO UN GRAN NUMERO DI GIOVANI.

